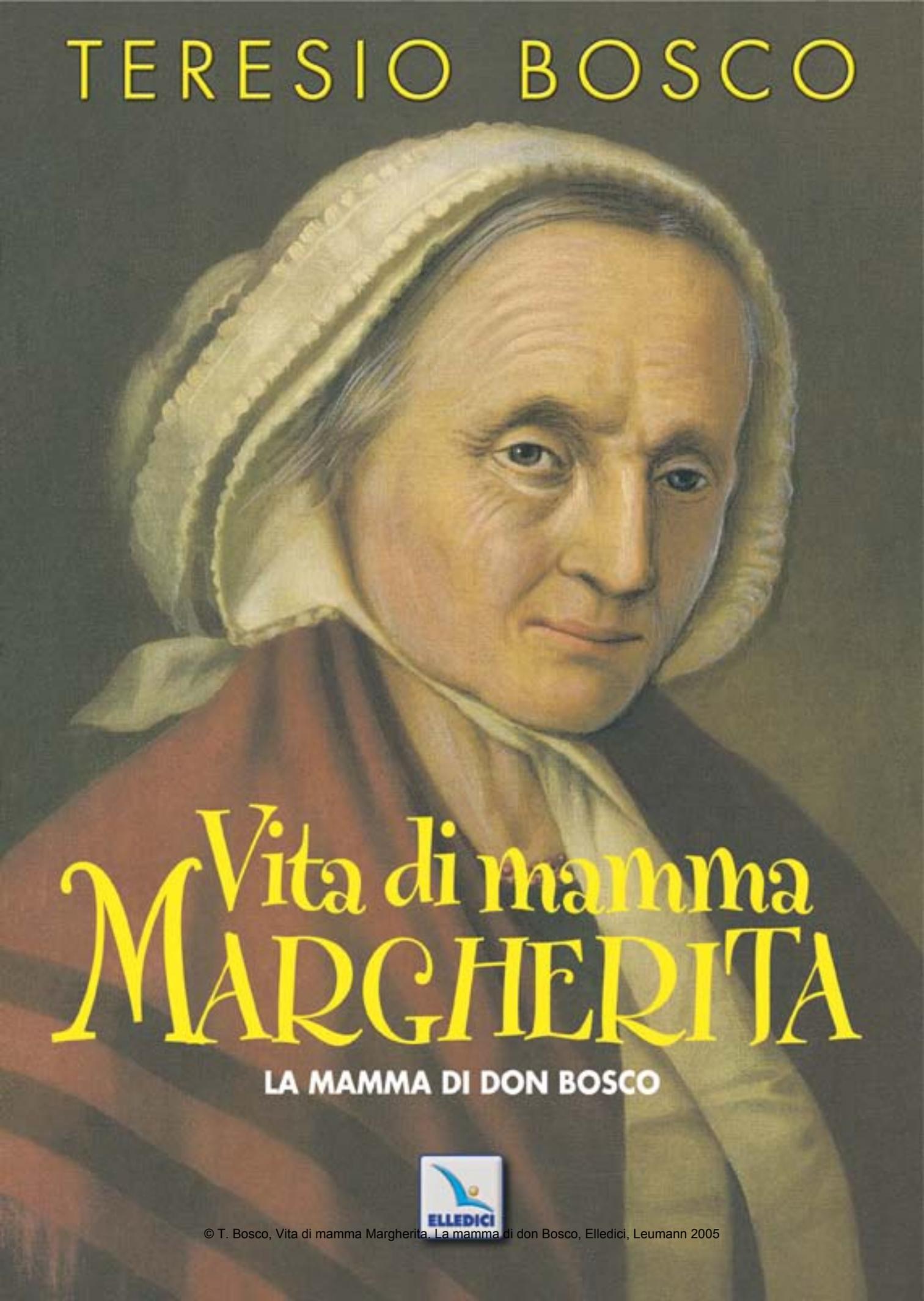


TERESIO BOSCO

A detailed oil painting of an elderly woman, Margherita Bosco, wearing a white headscarf and a dark red shawl. She has a serene expression and is looking slightly to the right.

Vita di mamma
MARGHERITA

LA MAMMA DI DON BOSCO



TERESIO BOSCO

Vita di mamma
MARGHERITA

LA MAMMA DI DON BOSCO



Abbreviazioni e sigle

- BO** GIOVANNI BONETTI, *Cinque lustri della storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal Sac. D. Giovanni Bosco*, Torino 1892.
- Lemoyne** G. BATTISTA LEMOYNE, *Scene morali e di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco*, 1886, rieditata dalla SEI nel 1956 col titolo *MAMMA MARGHERITA, la Madre di San Giovanni Bosco*.
- MB** *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, 18 volumi di Lemoyne, Amadei, Ceria.
- Memorie** SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie*, Elledici, Leumann-Torino 1985.
- MO** GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, Edizione di Ceria, ristampa extra-commerciale a cura Editrice SDB.
- Stella** STELLA PIETRO, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, voll. I, II e III, LAS, Roma 1979-1988.
- VBP** Sac. G.B. FRANCESIA, *Vita breve e popolare del Venerabile Giovanni Bosco*, Torino 1907.

© 2005 Editrice ELLEDICI - Leumann (Torino)
Internet: www.elledici.org
E-mail: mail@elledici.org
ISBN 88-01-03413-X (brossura)
ISBN 88-01-03389-3 (cartonato)

Presentazione

Sul Golgota Gesù venne inchiodato sulla croce, spogliato di tutto. Anche l'unica cosa di sua proprietà su questa terra, la tunica, era finita nelle mani dei soldati. Eppure in quel momento supremo Gesù si accorse di avere ancora qualcuno che gli era particolarmente caro: sotto la croce c'era sua madre. Allora disse al discepolo che era con Lei, e a tutta l'umanità: «Ecco tua madre». Così aveva dato veramente tutto.

Vediamo come Don Bosco ha fatto sue quelle parole di Gesù. Ripeteva spesso ai suoi ragazzi: «Tutto, proprio tutto, fino all'ultimo mio respiro, tutto sarà per voi». Per questo, come Gesù, ha donato ai suoi ragazzi, alla Congregazione e a tutta la Famiglia Salesiana, insieme alla sua vita, anche la sua mamma.

E come Maria è un dono inestimabile per la Chiesa, Mamma Margherita è un dono che ancora non abbiamo finito di scoprire per la Famiglia Salesiana.

Oggi è fuori dubbio l'importante ruolo che ebbe Mamma Margherita nella formazione umana e cristiana di Don Bosco, come pure nella creazione dell'ambiente educativo di Valdocco. La sua presenza materna ha certamente molto contribuito a rendere «familiare» il clima di Valdocco. Grazie a lei, la robusta paternità di Don Bosco si è armonizzata con la comprensione, la dolcezza, l'attenzione e l'affetto che nascono dal cuore di una madre. È questo il fascino del sistema educativo salesiano.

Don Egidio Viganò lo ha espresso con queste parole: «L'eroico trasloco a Valdocco di Mamma Margherita servì ad impregnare l'ambiente di quei poveri giovani dello stesso stile familiare da cui è sbocciata la sostanza del Sistema Preventivo e tante modalità tradizionali ad esso legate. Don Bosco aveva sperimentato che la formazione della sua personalità era vitalmente radicata nello straordinario clima di dedizione e di bontà della sua famiglia ai Becchi e ha voluto ripro-

durne le qualità più significative all'Oratorio di Valdocco tra quei giovani poveri e abbandonati».¹

Il primo ricordo di Don Bosco infatti è la mano di sua madre, quando accompagna il piccolo Giovanni fuori della stanza dove è spirato il papà. Egli stesso racconta: «“Povero figlio”, disse mia madre, “vieni meco, tu non hai più padre”. Ciò detto, ruppe in forte pianto, mi prese per mano e mi trasse altrove, mentre io piangeva perché Ella piangeva».² La mano di Margherita, che pure è straziata dal dolore e dall'apprensione per il futuro, è dolce e ferma: non lascerà mai i suoi figli.

Disponendoci a celebrare i 150 anni della sua morte, avvenuta a Torino il 25 novembre 1856, la sua attraente figura può diventare uno stimolo per rafforzare la nostra scelta per la pedagogia della bontà, quella che apre le porte del cuore, e anche un modello per le mamme e le famiglie d'oggi.

Margherita Occhiena è una mamma molto «moderna»: la responsabilità della famiglia è tutta sulle sue spalle. La classica battuta sulle madri oggi dovrebbe suonare così: «La mamma è sola!». Oggi, le mamme sono sole in molti modi: perché hanno un doppio lavoro, fuori e in casa, o perché sono separate con i figli a carico o perché, nella maggioranza dei casi, sono lasciate sole nel compito di educare i figli. «Mio marito di queste cose non si interessa», dicono, quasi a giustificare una distrazione che è in realtà una colpa grave.

Mamma Margherita è anzitutto presente tra i ragazzi dell'Oratorio, che sente figli suoi, come lo è Don Bosco. Il suo è un amore totale ed effettivo, fatto di poche parole e molte azioni, un esempio continuo, una donazione assoluta. È una contadina analfabeta, ma ricca di infinita saggezza e di raro equilibrio.

Per questo sono grato a Don Teresio Bosco che in queste pagine vivaci e sapientemente «acquerellate» ci dona una Mamma Margherita viva e avvincente, consentendo a tutta la nostra Famiglia di riscoprire una delle più importanti sue radici.

Nella vita di Mamma Margherita gli insegnamenti pedagogici e catechistici non sono mai teorizzati, ma scaturiscono immediatamente

¹ E. VIGANÒ, *Nell'anno della famiglia*, ACG 349, giugno 1994, p. 29.

² GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio*, Testo critico a cura di A. Ferreira da Silva, LAS, Roma 1991, p. 33.

te dalla lettura degli episodi di vita o dalle sue parole semplici, sagge e piene di fede, frutto di esperienza di vita e di sapienza cristiana. Nella loro sostanza quegli insegnamenti continuano ad essere validi, non invecchiati, e capaci di dire qualcosa di bello e di costruttivo anche alle mamme dei nostri giorni.

Ci auguriamo che il 2006 ci faccia la grazia di vedere riconosciuta l'eroicità delle sue virtù e magari la sua beatificazione, perché – stando alle parole del Papa Benedetto XVI – «è talmente evidente la santità di Mamma Margherita, che nemmeno ci vorrebbe tutto il processo».

Roma, 25 novembre 2005

A handwritten signature in black ink, reading "Pascual Chávez V." in a cursive script.

Don PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettore Maggiore dei Salesiani

Gli anni di Mamma Margherita

1 aprile 1788. Margherita Occhiena nasce a Capriglio (Asti) ed è battezzata nello stesso giorno.

28 febbraio 1811. Francesco Bosco, mezzadro della Cascina Biglione ai Becchi, resta vedovo a 27 anni. Ha con sé un figlio di 3 anni, Antonio, e la madre Margherita Zucca semiparalizzata.

6 giugno 1812. Margherita Occhiena e Francesco Bosco si sposano a Capriglio. Francesco, come aiuto nella vasta mezzadria, ha due lavoranti.

8 aprile 1813. Nasce il loro primo bambino, Giuseppe.

16 agosto 1815. Nasce il loro secondo bambino, Giovanni.

8 febbraio 1817. Francesco Bosco acquista la stalla-crotta nel cantone dei Becchi, per tenervi i suoi animali da lavoro. Acquista anche piccoli fazzoletti di terre.

11 maggio 1817. Francesco Bosco viene stroncato dalla polmonite a 34 anni.

Novembre 1817. Dopo che suo fratello Michele ha «aggiustato» la «stalla-crotta» per renderla abitabile, Margherita vi trasporta la famiglia lasciando la mezzadria e il rustico dei Biglione.

23 marzo 1818. Muore Domenica Bossone, madre di Margherita.

1820-1830. Margherita prepara i suoi tre figli alla prima confessione e alla prima Comunione.

1824. Giovanni fa il sogno che apre uno spiraglio sul suo avvenire. Mamma Margherita vi legge un presagio: Giovanni diventerà prete.

1824-1826. Per intercessione di sua sorella Marianna, Margherita riesce a mandare Giovanni alle prime scuole elementari a Capriglio.

1825-1826. Giovanni intrattiene i ragazzi suoi compagni prima con la lettura dei libri che il maestro gli ha prestato, poi con giochi di prestigio e di acrobazia che ha imparato alle fiere «con il permesso e l'approvazione» di sua madre.

11 febbraio 1826. Muore la suocera Margherita Zucca.

Pasqua 1826. Giovanni fa la sua prima Comunione.

Febbraio 1826 o 1827 (?). Antonio, che ha 18 anni, non intende permettere che Giovanni si dedichi agli studi. La mamma (per evitare la guerra in casa) consiglia a Giovanni di recarsi come garzone alla cascina Moglia.

Novembre 1829. Il fratello di Margherita, lo zio Michele, mette fine all'esilio di Giovanni, e lo fa tornare a casa.

Nello stesso mese, Giovanni incontra il nuovo cappellano di Murialdo, don Calosso, che si offre di fargli scuola.

21 novembre 1830. Muore improvvisamente don Calosso.

Per rimuovere ogni ostacolo agli studi di Giovanni, Margherita dà inizio legale alla divisione dei beni paterni tra Antonio e i suoi due fratelli. Giovanni riprende gli studi alla scuola di Castelnuovo.

22 marzo 1831. Antonio sposa Anna Rosso. Da lei avrà sette figli.

Novembre 1831. Margherita, insieme con Giuseppe, si trasferisce alla cascina del Sussambrino. Giuseppe inizia a fare il massaro.

Giovanni, d'accordo con la madre, va a iniziare le scuole superiori a Chieri.

9 marzo 1833. Giuseppe sposa Maria Calosso. Da lei avrà dieci figli.

30 ottobre 1835. Dopo aver esitato a lungo se entrare nel convento dei Francescani, Giovanni entra nel Seminario di Chieri con la benedizione di sua madre.

Ottobre 1839. Dopo otto anni passati al Sussambrino, dov'è diventata una nonna felice, Margherita torna con suo figlio Giuseppe ai Becchi. Sia Giuseppe che Antonio si sono costruiti una nuova casa di fronte alla «casetta» dove sono vissuti da ragazzi.

5 giugno 1841. Giovanni è ordinato Sacerdote a Torino. Cinque giorni dopo dice la sua Prima Messa a Castelnuovo, presente la madre che riceve calde congratulazioni dal parroco don Cinzano.

1841-1846. Don Bosco fonda a Torino il suo Oratorio per ragazzi poveri e abbandonati. Ogni tanto ritorna ai Becchi sfinito a farsi «rimettere in sesto» da sua madre.

Luglio 1846. Don Bosco si ammala gravemente di polmonite e rischia di morire. Viene ad assisterlo la madre, che conosce per la prima volta i «ragazzi dell'Oratorio» e il loro amore sconfinato per Don Bosco.

Guarito quasi miracolosamente, Don Bosco torna con la mamma ai Becchi per una lunga convalescenza.

Ottobre 1846. Don Bosco sta per tornare al suo Oratorio a Torino, e chiede alla madre di accompagnarlo per «fare da mamma ai suoi ragazzi». Margherita accetta senza esitazioni.

3 novembre 1846. Mamma e figlio arrivano a Valdocco, nella sede dell'Oratorio.

Maggio 1847. Dopo alcuni tentativi fallimentari di ospitare nel fienile gruppi di ragazzi senza casa, Mamma Margherita ospita il primo ragazzo in cucina. È il primo «interno» di quello che viene chiamato «Ospizio» o «Casa annessa all'Oratorio». Alla morte di Margherita saranno 90, tutti orfani o poverissimi.

1848. Inizia la prima guerra d'indipendenza italiana.

A Torino si scatena la «caccia al prete», e Don Bosco si salva miracolosamente da una fucilata e da molti attentati.

Un misterioso cane, che Don Bosco chiama «il Grigio», e Mamma Margherita «la brutta bestiaccia», salva il prete di Valdocco da diverse situazioni drammatiche.

Don Bosco, per non perdere i ragazzi dell'Oratorio che vanno a giocare alla guerra nei prati, organizza il «grande gioco della guerra» nel prato dell'Oratorio.

In una battaglia (nel 1850?) viene calpestato l'orto di Mamma Margherita, che entra in crisi e chiede a Don Bosco di lasciarla tornare ai Becchi. Ma la vista del Crocifisso le ridà coraggio, e riprende a fare da mamma a quei ragazzi.

18 gennaio 1849. Muore Antonio a soli 41 anni.

Nel corso dell'anno il Piemonte riprende la guerra contro gli Austriaci ed è rovinosamente sconfitto nella battaglia di Novara. Carlo Alberto si dimette. Nuovo re è Vittorio Emanuele II.

1851-52. Don Bosco fa costruire la nuova chiesa di S. Francesco di Sales.

26 aprile 1852. Esplode la polveriera di Torino, non lontana dall'Oratorio. I tetti della casa Pinardi sono sfasciati.

1853. Per togliere i ragazzi dalle officine dove ricevono pessimi esempi, Don Bosco inizia a costruire i laboratori interni. Mamma Margherita partecipa attivamente all'apertura di quelli di sartoria e di legatura dei libri.

Luglio 1854. A Torino scoppia il colera che fa migliaia di vittime. Mamma Margherita sostiene l'opera dei ragazzi più grandi che insieme a Don Bosco vanno a curare i malati.

Autunno 1854. Don Bosco porta a casa venti piccoli orfani del colera, e li affida a Mamma Margherita.

29 ottobre 1854. All'Oratorio arriva Domenico Savio. Mamma Margherita si accorge della santità di quel ragazzo, e dice a Don Bosco: «Hai molti buoni ragazzi, ma nessuno ha la bellezza di cuore e di anima di Domenico».

Ottobre 1856. Mamma Margherita non si sente bene. Rinuncia ad accompagnare Don Bosco ai Becchi, e finisce per mettersi a letto con una tosse fastidiosa.

24 novembre 1856. Il medico che la visita dice polmonite, malattia che per gli anziani, in quei tempi, segna la fine.

25 novembre 1856. Alle 3 del mattino, Mamma Margherita muore.

La Mamma e il Cardinale

Alcuni anni fa accompagnavo il Cardinale Joseph Ratzinger e l'Arcivescovo Tarcisio Bertone a visitare i luoghi di Don Bosco in Valdocco.

Ci soffermammo nella zona dove sorgeva l'orto di Mamma Margherita. Raccontai che lì la Mamma faceva crescere le verdure che costituivano l'unica pietanza per Don Bosco e per i suoi ragazzi, e che nel pomeriggio di una domenica, nella concitazione del gioco della guerra, la parte dei ragazzi che costituiva «l'armata sconfitta» invase l'orto, devastando cicorie e peperoni, nonostante le proteste vigorose della Mamma.

Dissi ciò che tutti i salesiani sanno: che la Mamma ne fu molto avvilita, che quella sera sentì addosso tutto il peso dei suoi 62 anni. A notte, come al solito, insieme a Don Bosco, cuciva camicie e calzoni strappati, che i ragazzi andando a dormire le avevano lasciato in fondo al letto, per riaverli aggiustati al mattino (non avevano altro da indossare). A un tratto depose l'ago accanto al lume ad olio e disse sottovoce: «Giovanni, sono stanca. Lasciami tornare ai Becchi. Sono una povera vecchia. Non ce la faccio proprio più. Lasciami andare a passare gli ultimi giorni tra i miei nipotini». Don Bosco guardò il volto di sua madre e sentì un nodo alla gola. Non contò una barzelletta per tirarle su il morale. Non intonò nemmeno una canzonetta, per cantare sottovoce, insieme, come tante altre volte e dimenticare i fastidi. Non riuscì a dire nemmeno una parola. Alzò solo la mano indicando il Crocifisso che pendeva dalla parete. La vecchia mamma capì. Chinò di nuovo la testa sulle camicie strappate, sulle calze con i buchi, e continuò a cucire. Conclusi sommessamente, rivolto al Cardinale: «Se esiste la santità delle estasi e delle visioni, esiste anche quella delle pentole da pulire e delle calze da rammendare. Mamma Margherita fu una santa così».

Percorremmo non più di dieci metri, e raggiungemmo la lunga scala che doveva portarci alle «camerette di Don Bosco». Il Cardina-

le era pensieroso. Dopo alcuni gradini si fermò, e mi disse vivacemente: «Ma perché non avete fatto Santa questa madre?». Tentai una mezza battuta: «Eminenza, lei sa che in Vaticano, fino a non molto tempo fa, le madri di famiglia non erano prese in tanta considerazione». Alzò l'avambraccio destro e lo abbassò come per scacciare un moscone: «Ma adesso sono cambiate molte cose», disse. E riprese a salire la scala.

Sono cambiate molte cose, anche in Vaticano. Tra le altre, il Cardinale Joseph Ratzinger è diventato Papa Benedetto XVI. E io spero che anche il posto di Mamma Margherita, magari per volere del Papa, cambierà. Da umile «mamma» nascosta all'ombra del suo grande figlio, a «Beata» presentata a tutto il popolo di Dio come modello delle madri e serva dei ragazzi poveri e abbandonati.

TERESIO BOSCO

27 agosto 2005, festa di santa Monica

Dalla cucina al Paradiso

I bambini seduti accanto a lei

Durante l'autunno del 1856 Mamma Margherita si sentiva stanca. Non usciva quasi più dalla cucina, dove sedeva accanto al focolare e lavorava e pregava. Chi voleva incontrarla la trovava là. I bambini della «classe bassignana» le rotolavano tra i piedi, in cerca di un sorriso e di una mela. Erano sempre affamati. A molti piaceva stare seduti accanto a lei, sentirla raccontare e vederla lavorare. Sentivano il calore della casa e della mamma.

«Ecco il mio garzone di cucina»

Un giorno tre persone importanti chiesero a Don Bosco di vedere sua madre. Lui le accompagnò semplicemente in cucina. E si svolse questo dialogo (tramandatoci da Giovanni Battista Lemoyne che aveva preso appunti durante una chiacchierata di Don Bosco):

- Ecco mia madre, che è pure la mamma dei nostri orfanelli.
- Siete voi anche la cuciniera?
- Per guadagnare il Paradiso, facciamo un po' di tutto.
- Quali pietanze date ai ragazzi?
- Pane e minestra, minestra e pane.
- E quante al vostro Don Bosco?
- Una sola.
- È un po' troppo poco. Ma almeno gliela fate molto buona?
- Buonissima! S'immagini che egli mangia sempre la stessa, mattina e sera.
- Non avete nessuno che vi aiuti?
- Sì, ho un garzone, ma oggi mi ha lasciato sola perché ha molto da fare.

- E chi è questo garzone di cucina?
- Eccolo –, disse sorridendo Margherita indicando Don Bosco.

Maestra di semplicità

Nell'ormai lontano 1835, a 20 anni, il chierico Bosco era salito sul pulpito di Alfiano per fare una delle sue prime prediche. Il parroco, don Giuseppe Pelato, richiesto di un parere, prima aveva fatto le sue congratulazioni al chierico, ma poi gli aveva detto che prediche così la gente non le capiva. E gli diede lì, su due piedi, la formula della predicazione efficace che Don Bosco avrebbe seguito per tutta la vita: «Bisogna parlare in maniera popolare, popolare, popolare!». Ora, a Valdocco, Don Bosco non predicava soltanto, ma scriveva molti libri e libretti per la gente. E voleva essere come sempre «popolare, popolare, popolare». Per questo ogni tanto scendeva in cucina con un mazzo di fogli, e diceva: «Mamma, continuate pure il vostro lavoro. E io intanto vi leggo questi fogli. Voi ditemi quando capite e quando non capite».

Un pomeriggio arrivò con un fascio di fogli dove narrava la vita di san Pietro, il primo Papa cui Gesù aveva detto: «A te darò *le chiavi* del Regno di Dio». Don Bosco aveva messo come titolo di quel libretto «Il grande *Clavigero*», cioè «Il grande *Portatore delle chiavi*». Appena sentì il titolo, Mamma Margherita disse: «*Clavigero*? Dov'è questo paese?». Don Bosco capì che aveva sbagliato, e cambiò il titolo semplicemente in «*San Pietro*».

Per la prima volta non va ai Becchi

Nell'ottobre 1856 Don Bosco andò, come sempre, ai Becchi per la celebrazione della Madonna del Rosario. Portò con sé i ragazzi migliori. Ma per la prima volta Mamma Margherita non ci andò. Non si sentiva bene.

Per alcuni giorni rimase a letto mentre una tosse insistente la tormentava.

Nelle ore in cui il chiarore della finestra le dava luce, con un gomitolo di filo e i lunghi aghi da lavoro incominciò a fare un paio di calzini per un ragazzo che aveva consumato i suoi. Ma a un tratto smise. Gli occhi le si appannavano, e la tosse era divenuta più insistente.

Don Bosco chiamò il medico, dottor Bellingeri, e la diagnosi fu molto brutta: «Polmonite». Era la malattia che aveva già portato via Francesco, suo marito, e che anni prima si stava portando via suo figlio. Per i vecchi, in quegli anni, «polmonite» significava «fine della vita». Mamma Margherita lo sapeva, e chiese a Don Bosco di chiamare il suo confessore don Borel, e di portarle il Viatico.

Don Bosco fece immediatamente avvertire il fratello Giuseppe, e radunò i giovani perché pregassero per la Mamma molto ammalata. Nessuno si aspettava questa notizia. Fu un triste stupore per tutti. Le mamme non dovrebbero mai morire. Per i figli sono indispensabili, insostituibili. Pensare che la mamma non ci sia più è come pensare che il sole non dia più luce, che i prati non diano più erba. Impossibile. Come si fa ad andare avanti senza di lei?

Nel piccolo corridoio che dà nella sua stanza si ammucciano tanti, specialmente i «bassignani», che la vogliono vedere, sentire. È una fatica per Don Bosco dire con calma che non si può, che bisogna lasciar riposare la Mamma.

«Ora tocca a te aiutare tua madre»

Don Bosco pensa che questa sarà una gravissima perdita per l'Oratorio, e specialmente per lui. Gli ha insegnato a vivere, a essere prete, a educare i ragazzi, e tutto questo mentre andavano insieme in campagna, quando si confidava con lui alla sera, mentre all'Oratorio rimestava la polenta.

Gli ha insegnato la forza di non stancarsi mai, la fiducia nella Provvidenza. Gli ha regalato, senza che lui se ne accorgesse, il suo sistema educativo che meraviglierà il mondo. È tutto condensato nella sua vita e in sei parole: «bontà dolce e forte della madre».

Viene don Borel a confessarla, e poi va a prendere l'Eucarestia come Viatico. Lei dice al figlio: «Quando eri bambino, ti aiutavo io a ricevere Gesù. Ora tocca te ad aiutare tua madre. Di' le parole forte. Io le ripeterò».

Viene dai Becchi Giuseppe, con le mani ancora sporche di terra. E lei dice in un soffio come tutte le mamme: «Vogliatevi bene».

Il giorno dopo, mentre il male avanza, riesce a dire ancora a Don Bosco:

«Dio sa quanto ti ho voluto bene. Spero di poterti amare meglio

nella beata eternità... Ho la coscienza tranquilla. Ho fatto il mio dovere in tutto quello che ho potuto... Stai attento ai tuoi... Molti, invece della gloria di Dio, cercano la propria utilità... Molti amano la povertà negli altri, ma non in se stessi...». Dopo una lunga pausa: «Ricordati che questa vita consiste nel patire. I veri godimenti saranno nella vita eterna...».

Margherita ha espresso in queste semplici parole la «concezione cristiana della vita» di centinaia di generazioni contadine, la convinzione che ha aiutato migliaia di mamme a tirare avanti la vita, nonostante la carestia e le guerre, la morte dei bambini, la fatica che stroncava.

Dio la viene a prendere alle 3 del mattino del 25 novembre. Don Bosco e Giuseppe si gettano l'uno nella braccia dell'altro.

«Fateci da madre Voi»

Don Bosco, due ore dopo, chiede a Giuseppe Buzzetti di accompagnarlo al Santuario della Consolata. Giuseppe è l'amico dei momenti amari, l'unico da cui Don Bosco non ha vergogna a farsi vedere piangere. Va a celebrare la Messa per sua madre nella cripta del Santuario, e dice alla Madonna: «Siamo rimasti senza madre. Fateci da madre Voi».

I freddi registri dei morti

I freddi registri della Parrocchia dei Santi Simone e Giuda (oggi «di San Gioacchino») documentano:

«L'anno del Signore 1856, il giorno 25 del mese di novembre, alle ore tre del mattino nel distretto di questa Parrocchia, casa Bosco, munita dei santissimi Sacramenti è morta Bosco Margherita d'età di anni 69, nativa del Comune di Capriglio... Dichiaranti don Alasonatti Giuseppe d'età di 45 anni e Buzzetti Giuseppe d'età di anni 24. Il cadavere è stato sepolto il giorno 26 novembre nel cimitero di Torino».

Alla scadenza del campo «primitivo a mezzanotte», fila 31B, fossa 117, in cui Mamma Margherita era stata sepolta, i suoi resti mortali furono gettati nell'ossario generale, come tutti i resti mortali dei poveri.

I registri di Dio

Ma oltre l'orizzonte di questa povera vita mortale esiste un'altra vita, quella che Mamma Margherita chiamava la «beata eternità», e che Gesù annunciò con le parole: «Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (*Lc 6,20*).

Noi cristiani crediamo che in questa nuova vita, di cui la morte spalanca la porta, ci sono altri registri: i registri di Dio. Lì sono scritti i nomi dei giusti.

Don Bosco vide sua madre in questa «nuova vita».

«Nell'agosto del 1860», testimonia G.B. Lemoyne, «gli parve d'incontrarla vicino al Santuario della Consolata. Il suo aspetto era bellissimo.

– Ma come! Voi qui? – le disse Don Bosco.

– Sono morta, ma vivo – rispose Mamma Margherita.

– E siete felice?

– Felicissima.

– Datemi un segno della vostra felicità.

Allora vide sua madre risplendente, ornata di una preziosissima veste, con un aspetto di maestà meravigliosa. Margherita si pose a cantare. Il suo canto d'amore a Dio, di una inesprimibile dolcezza, andava dritto al cuore, lo invadeva, lo trasportava.

Don Bosco, a quella soavissima melodia, rimase incantato. Più non seppe che cosa dire o chiedere a sua madre. Mamma Margherita, appena ebbe finito il canto, si rivolse a lui dicendogli:

– Ti aspetto, poiché noi due dobbiamo star sempre insieme» (*MB 5,267s*).

Bibliografia

Testi che sono stati utilizzati nello scrivere questo libro

- CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM P.N. 2029, *Margaritae Occhiena vid. Bosco... Positio*, Vol. I e II, Roma 2000.
- G. BATTISTA LEMOYNE, *Mamma Margherita, la Madre di S. Giovanni Bosco*, SEI, Torino 1956.
- Breve Catechismo per i fanciulli che si dispongono alla Confessione e alla Prima Comunione... ad uso della Diocesi di Torino...*, Torino, ristampa 1888.
- GIOVANNI BONETTI, *Cinque lustri della storia dell'Oratorio Salesiano...*, Torino 1892.
- DOMENICO RUFFINO, *Cronaca 1860-1865*, dattiloscritto.
- SECONDO CASELLE, *Cascinali e contadini nel Monferrato. I Bosco di Chieri...*, LAS, Roma 1975.
- FRANCIS DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyme*, Lyon 1961.
- G.B. LEMOYNE - A. AMADEI - E. CERIA, *Memorie biografiche di Don Bosco*, 18 volumi, Torino 1898-1948.
- SAC. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, a cura di Eugenio Ceria, ristampa a cura dell'Editrice SDB.
- SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie*, trascrizione di T. Bosco, Elledici, Leumann (TO) 1985.
- GIOVANNI BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali*, LAS, Roma 1987.
- MICHELE MOLINERIS, *Don Bosco inedito, con albero genealogico dei Bosco*, Colle Don Bosco 1972.
- PIETRO STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, I-III, LAS, Roma 1979.1981.1988.
- PIETRO STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, LAS, Roma 1980.
- Sac. G.B. FRANCESIA, *Vita breve e popolare del venerabile Giovanni Bosco*, Scuola Tipografica Salesiana, Torino 1907.

- F. GIRAUDI, *L'Oratorio di Don Bosco*, Torino 1933.
- DICASTERO PER LA FORMAZIONE, *Sussidi 1, 2, 3*, Pro-manuscripto.
- JOAN SANTAELULARIA I GUITART, *Cronologia completa de las Memorias Biograficas de San Juan Bosco*, obra inedita, Barcelona 1979.
- A. GIRAUDO - G. BIANCARDI, *Qui è vissuto Don Bosco*, Elledici, Leumann (TO) 1988; ²2004.
- GIACOMO DACQUINO, *Psicologia di don Bosco*, SEI, Torino 1988.
- NATALE CERRATO, *Vi presento Don Bosco*, Elledici, Leumann (TO) 2005.
- UMBERTO LEVRA, *L'altro volto di Torino risorgimentale 1814-1848*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Torino 1988.
- CLAUDIO FELLONI e ROBERTO AUDISIO, *I giovani discoli*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1988.
- MICHELE RUGGIERO, *La storia dei briganti piemontesi (1796-1814)*, Piemonte in bancarella, Torino 1983.

Indice

<i>Presentazione del Rettor Maggiore</i>	<i>pag.</i>	3
Gli anni di Mamma Margherita	»	6
La Mamma e il Cardinale	»	11
CAPITOLO 1		
«PREPARÒ IL PRIMO LETTO DELL'ORATORIO»	»	13
CAPITOLO 2		
UNA BIMBA NEL «TEMPO DEI BRIGANTI»	»	15
Il primo strillo, deciso e forte	»	15
Uno squadrone di cavalli russi sull'aia	»	15
Il tempo dei briganti	»	16
Il Piemonte diventa Francia	»	17
CAPITOLO 3		
ANNI VERDI A CAPRIGLIO	»	18
Un paese al quale hanno rubato il castello	»	18
Le prime parole: quelle dell'Ave Maria	»	18
Quattro episodi al lume della lampada	»	19
La passeggiata nella strada principale del paese	»	19
Il ballo sulla collina	»	20
Una vecchietta spinosa come compagna	»	20
CAPITOLO 4		
SPOSA E MAMMA FIN DAL PRIMO GIORNO	»	22
Margherita esitava a sposarsi	»	22
«Se tu sei d'accordo, noi siamo d'accordo»	»	22
Antonio si lasciò prendere in braccio	»	23
Per quattro anni la vita sorrise	»	24
Giovannino portato alla Madonna dei Bastioni	»	24
CAPITOLO 5		
«NON HAI PIÙ PAPÀ»	»	26
La cantina sotterranea e fredda	»	26
Mamma Margherita citata in tribunale	»	27

CAPITOLO 6	
LA CARESTIA	<i>pag.</i> 29
«Io sono la madre dei miei figli»	» 30
CAPITOLO 7	
AMORE DOLCE E FORTE	» 32
Il rischio di squilibrarsi affettivamente	» 32
La verga nell'angolo	» 32
La sete di due fratelli	» 33
Il bastoncino fregiato	» 33
«Non fu una madre dalle mille braccia»	» 35
CAPITOLO 8	
UN LAVORO DA POCO, MA UN LAVORO	» 36
Il primo lavoro di Giovannino	» 36
Un sacco nella siepe	» 37
Soddisfazione sulle foglie di granoturco	» 37
CAPITOLO 9	
IL DIO DI SUA MADRE	» 39
«È Dio che ha messo tante stelle lassù»	» 39
La famiglia Bosco prega insieme	» 40
Il catechismo di Mamma Margherita	» 41
«Cominciò a confessarsi la mamma, poi io»	» 42
La recita del Rosario	» 42
CAPITOLO 10	
«NEL MENDICANTE, NEL VECCHIETTO FALLITO C'È DIO», INSEGNA LA MAMMA	» 44
Destava uno dei figli	» 44
Gli zoccoli del mendicante	» 44
Dal bosco i «ricercati»	» 45
Il vecchietto in bolletta	» 45
Il pane bianco dato dalla mamma si cambia in nero	» 46
La morte torna sulla collina	» 46
«Mi preparò con impegno alla Prima Comunione»	» 47
CAPITOLO 11	
IL CORAGGIO	» 49
La «lippa» e il sangue	» 49
La soffitta stregata?	» 49
Il nido nella fessura del tronco	» 50
Coraggioso e ammiratore di coraggiosi	» 51

CAPITOLO 12	
« IL MIO NOME DOMANDALO A MIA MADRE »	<i>pag.</i> 52
Guardava ciò che accadeva di originale nei figli	» 52
Il grande sogno	» 52
Condizionò la condotta di Mamma Margherita	» 54
CAPITOLO 13	
LA ZIA TROVA UN POSTO A SCUOLA PER GIOVANNI	» 55
Le scuole di Castelnuovo erano distanti 5 chilometri	» 55
Un posto a scuola come nipote della serva	» 56
Tre libri imprestati dal prete	» 57
CAPITOLO 14	
« MIA MADRE SAPEVA TUTTO, OSSERVAVA TUTTO E MI LASCIAVA FARE »	» 58
Le avventure di Carlo Magno e dei suoi paladini	» 58
«E la madre mia era contenta?»	» 58
Un «figlio» difficile per Margherita	» 59
CAPITOLO 15	
« È MEGLIO CHE VADA VIA DA CASA »	» 61
Il calore della famiglia	» 61
Margherita vide sparire tra la nebbia il suo piccolo emigrante	» 61
Veniva a passare alcune feste con lui	» 62
La Madonna, madre feriale	» 63
«Perché io devo essere prete!»	» 64
CAPITOLO 16	
IL FRATELLO DELLA MAMMA METTE FINE ALL'ESILIO	» 66
Zio Michele	» 66
Addio alla famiglia Moglia	» 67
Il nuovo cappellano è un vecchio prete, don Calosso	» 67
Una cronaca scritta rubando il tempo al sonno	» 68
Margherita dovette mandare Giovanni dal nonno, a Capriglio	» 69
CAPITOLO 17	
CAMMINARE VERSO CASTELNUOVO	» 71
Gli avvenimenti che spezzano la famiglia	» 71
Il gelo arriva a febbraio	» 72
CAPITOLO 18	
SULLA STRADA VERSO CHIERI	» 74
La mamma al Sussambrino, Giovanni a Chieri	» 74
«Se siete contenta, prendo due sacche»	» 75

CAPITOLO 19	
GLI ANNI IN CUI MARGHERITA DIVENTA NONNA	<i>pag.</i> 77
Nonostante il pane della mamma, la fame	» 77
Confidenze «da mamma a mamma»	» 78
Gli «anni tranquilli» del Sussambrino	» 79
CAPITOLO 20	
GIOVANNI BOSCO FRATE?	» 80
È tempo di decidere cosa fare nella vita	» 80
«Voglio andare a parlare con tua madre»	» 81
Mezza pagina scritta più di cent'anni fa	» 82
CAPITOLO 21	
IL FIGLIO IN SEMINARIO	» 84
La grande estate al Sussambrino	» 84
La mamma di un seminarista	» 84
Le grandi parole	» 85
Mamma Margherita tagliata fuori?	» 86
CAPITOLO 22	
LE LUNGHE VACANZE	» 88
Per 20 mesi alla scuola della madre	» 88
Una modulazione nuova di spiritualità	» 89
Filomena lo guarda incantata	» 90
L'oratorio sotto gli occhi del parroco	» 91
Il pane e il vino della madre	» 91
CAPITOLO 23	
MADRE DI UN PRETE	» 93
Le mani e il cuore	» 93
Le campane di Castelnuovo	» 93
Il bellissimo «mestiere» di nonna	» 94
CAPITOLO 24	
SALVATO DAI SUOI RAGAZZI	» 95
I ragazzi visti nel sogno	» 95
Era necessario che sputassero il sangue e la vita	» 96
La povertà è figlia del peccato?	» 96
Ai Becchi arriva una brutta notizia	» 97
Margherita scopre i poveri «figli di Don Bosco»	» 98
«Dio ha concesso la mia vita a voi»	» 99
CAPITOLO 25	
«PRENDI TUA MADRE»	» 101
Nove nipotini a dare il benvenuto	» 101
Chi l'avrebbe salvato dai pettegolezzi?	» 102

Sedici parole sufficienti a farla santa	<i>pag.</i>	102
Dio chiamava anche lei a migrare	»	103
I ragazzi del cerchio	»	105

CAPITOLO 26

RICOMINCIARE AI MARGINI DI BORGO DORA	»	106
Raimondo R., 12 anni, ladro di galline	»	106
Il metodo educativo dell'abate Fissiaux	»	107
L'ondata di immigrati degli anni '40	»	108
Il regolamento e l'orario sono di Mamma Margherita	»	109

CAPITOLO 27

IL PRIMO LO PORTÒ LA PIOGGIA, IL SECONDO SCE- SE DA UN ALBERO	»	110
I tre delitti dei ragazzi abbandonati	»	110
I fallimenti del fienile	»	110
Il secondo ragazzo scende da un albero	»	111
I gioielli della mamma	»	113
L'altra faccia di Torino	»	114

CAPITOLO 28

IL 1848 DI MAMMA MARGHERITA	»	115
Come un formicaio sotto il temporale	»	115
Chiamati in guerra i primi giovani dell'Oratorio	»	115
Ascanio, il primo «animatore» dell'Oratorio	»	117
Una specie di frenesia contro i preti	»	117
I pagliericci in chiesa tra banco e banco per Esercizi Spirituali	»	118

CAPITOLO 29

L'ORTO DELLA MAMMA E «IL GRANDE GIOCO DELLA GUERRA»	»	120
Seminare fagioli borlotti	»	120
Il tempo delle Cocche	»	120
Il «grande gioco della guerra»	»	121
La crisi di Mamma Margherita	»	122

CAPITOLO 30

«MAGNA» MARIANNA E I RICORDI DI MICHELINO RUA	»	125
La morte di Antonio	»	125
Sconfitta e bancarotta	»	126
Il cucchiaino e il gavettino	»	126
La sorella, il lavatoio e le forbici	»	127
«Noi la chiamavamo Mamma»	»	128

CAPITOLO 31	
UNA CHIESA, UN RAGAZZO PICCOLO E LA POLVERIERA	<i>pag.</i> 129
Quando alla Mamma cadde l'ago dalla mano	» 129
«Ecco, mamma, un ragazzetto di Castelnuovo»	» 130
I disastri della polveriera	» 131
CAPITOLO 32	
BATISTIN FRANCESIA E I PROVERBI DELLA MAMMA .	» 133
Cadde nelle braccia di Don Bosco	» 133
«In essa avevamo tutta la confidenza filiale»	» 134
I proverbi della Mamma	» 134
«Oh, la brutta bestiaccia!»	» 136
CAPITOLO 33	
COLERA E ORFANI PER LE STRADE DI BORGIO DORA .	» 138
Aiuti per Mamma Margherita	» 138
«È scoppiato il colera!»	» 139
La storia di Pietro Enria, orfano	» 140
«Li prendo tutti io»	» 141
La preghiera della Mamma	» 142
CAPITOLO 34	
GLI ULTIMI ANNI	» 143
I primi laboratori iniziano con l'aiuto della Mamma	» 143
Ai Becchi: quante cose erano cambiate	» 144
«Tu hai tanti ragazzi buoni, ma nessuno come Domenico Savio» .	» 145
Quattro ragazzi che la chiamavano «mamma»	» 145
CAPITOLO 35	
DALLA CUCINA AL PARADISO	» 148
I bambini seduti accanto a lei	» 148
«Ecco il mio garzone di cucina»	» 148
Maestra di semplicità	» 149
Per la prima volta non va ai Becchi	» 149
«Ora tocca a te aiutare tua madre»	» 150
«Fateci da madre Voi»	» 151
I freddi registri dei morti	» 151
I registri di Dio	» 152
<i>Bibliografia</i>	» 153